Anno VIII. TORINO, Venerdì 28 AGOSTO 1874 Num. 237.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	40 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Si abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 28 AGOSTO 1874.

La Russia e la Spagna.

Non tutti i giorni sono tristi pei retrivi, di quando in quando qualche notizia gli rende arzilli e gai, e ne ravviva le speranze, illanguidite per una lunga serie di scacchi. Presentemente vanno in broda di succiole leggendo che la Russia tarda a riconoscere il Governo del maresciallo Serrano, e in questo indugio veggono non solo un indiretto appoggio al loro prediletto Don Carlos, ma un sintomo di screzio fra due grandi potenze, il germe di complicazioni future, le cui conseguenze non sono ben note, ma che saranno sempre auspicate da una fazione, la quale nella pace, nella tranquillità, nell'amicizia scambievole delle nazioni europee non ha nulla da guadagnare. Qualunque cosa piuttosto che lo stato attuale.

Ma pensiamo che coll'agile speme precorrano troppo gli eventi. Qualunque sia il motivo per cui il Czar non ha, per quanto pare, aderito sinora ad un accordo fra le potenze collo scopo di dare al Governo spagnuolo, riconoscendolo, quella forza morale, quelle relazioni regolari cogli altri Stati onde avrebbe tanto d'uopo per tornare allo stato normale, possiamo essere sicuri che non è la riluttanza di riconoscere un governo rivoluzionario, un governo che fa professione in parole di principii liberali, quantunque negli atti troppo spesso se ne dilunghi.

Quale che sia infatti il giudizio che si rechi sulle cose di Spagna, non si può negare che la repubblica sia perfettamente legittima. Avendo il re abdicato, non per coazione, ma in seguito a convincimento che nella condizione attuale di quella contrada, delle fazioni che la laceravano, non poteva oramai conseguire il nobilissimo e generoso scopo che s'era proposto, sciolto quindi il patto stipulato fra quel principe e la nazione rappresentata dalle Cortes, rimaneva questa in piena balia di se stessa e supponendo anche il monarca russo campione della legalità dei Governi, non vediamo che abbia a trovare maggior difficoltà a riconoscere la repubblica spagnuola che la svizzera o quella degli Stati Uniti, colle quali è in ottime relazioni.

Ad ogni modo non si tratta di far adesione alla repubblica, ma al Governo di fatto della Spagna e il suo capo dichiarò formalmente di voler lasciar piena libertà a' suoi concittadini di eleggersi quello che loro garbi maggiormente, tostochè sarà repressa la ribellione delle provincie settentrionali. Del resto Alessandro II, quantunque autocrate, non somiglia punto al suo genitore Niccolò, dal quale sicuramente nissuno avrebbe aspettato l'adesione ad una repubblica novella, nè ad una monarchia costituzionale, sorta in onta alle deliberazioni del Congresso di Vienna, ad un'infrazione della Santa Alleanza immaginata e virilmente sostenuta dalla Russia.

E, vaglia il vero, ottime sono le relazioni fra quella potenza e il regno italico, onninamente fondato sulla volontà popolare, e la cui istituzione è la più flagrante contraddizione coi principii che prevalsero nel trattato di pace del 1814. Non solo regolari sono le anzidette relazioni, ma cordiali, come prova l'ospitalità che ebbe in Italia la famiglia imperiale non ha guari, e il non essere mai sorta questione, anche di lieve momento, che le potesse menomamente intorbidare. Altronde pertanto vuolsi ricercare la causa degl'indugii frapposti al riconoscimento del Governo spagnuolo.

Secondo il *Morning Post* vogliono essi attribuire ad una specie di gelosia pel potente impero germanico. Si sa che questo prese l'iniziativa del riconoscimento e parve quasi che si volesse arrogare l'egemonia fra gli Stati europei, la quale non andasse a versi al grande impero moscovita. La freddezza con cui furono accolte in Germania le proposte di questo per un Codice internazionale di guerra da discutere nel Congresso di Brusselle sembra avvalorare quell'opinione.

In ogni caso non sarà la tardanza nella ricognizione della Spagna per parte della Russia la favilla che appiccherà l'incendio della guerra in Europa. Già s'è ottenuto l'accordo delle altre potenze in quella questione e persino dalla Francia, la sola che dia sospetto di vagheggiare una conflagrazione generale, in cui trovi qualche alleato. La Spagna può, come nel 1870, fornire pretesto di guerra a due potenze emule, che appostino la prima occasione per combattersi a morte, ma non eserco per sè alcuna influenza nel vecchio mondo, come lo scompigliato suo Governo, le sue alternative fra le violenze di piazza ed i colpi di Stato, non fanno gola ad alcuno, non invogliano a seguirne l'esempio, nè indi partirà la propaganda rivoluzionaria che metta in pensieri la Russia.

LE DISCUSSIONI DEL CONGRESSO DI BRUSSELLE.

Parigi, 23 *agosto*.

La *République française*, la quale ha dimostrato speciale interesse pel Congresso di Brusselle, fa un'esposizione de' suoi atti, la quale tuttavia, stante la risoluzione presa da'membri di esso di conservare il segreto, vuol essere accolta con riserva. Nella prima tornata il barone Jomini, delegato della Russia, lesse le istruzioni del suo Governo, in cui si faceva spiccare il fatto che se i governi e gli eserciti sapessero precisamente ciò che è permesso e ciò che è vietato, si potrebbero calcolare anticipatamente le conseguenze della guerra e sarebbero scemati i disastri causati dall'ignoranza e dall'incertezza.

Nella seconda tornata il Jomini negò che, se si accettassero le proposte russe, sarebbe paralizzata la difesa di una contrada invasa. Sostenne che, dovendo nelle guerre odierne cedere la forza ed il coraggio personale ai formidabili stromenti diretti dalla scienza dell'ingegnere vogliono ridurre a sistema le ispirazioni del patriotismo, altrimenti, incontrando il cieco entusiasmo le forze organizzate, si porrebbe in pericolo la difesa nazionale e questa tornerebbe più dannosa al paese invaso che agli aggressori.

Propose quindi che il progetto russo e qualunque altro fosse demandato ad una Giunta consistente di un delegato per ciascuno Stato, con facoltà agli altri delegati di assistere alle discussioni. Ciò fu convenuto e la Giunta si radunò la prima volta al 30 di luglio, e il delegato belgico fece una dichiarazione per cui riservò la decisione al suo Governo per qualunque proposta limitante i diritti della difesa e il Jomini nuovamente disdisse qualunque intenzione di attentare ai diritti e ai doveri di uno Stato intorno alla propria difesa.

Si vinse dalla Giunta, con modificazioni poco importanti, il terzo capo della prima sezione. Si discusse poscia sul bombardamento. La Giunta stabilì che non si bombardasse alcuna città aperta, non difesa da truppe o dagli abitanti, senzachè prima si fosse dato alle autorità avviso e cercato il modo di evitare quel danno, e inoltre che si risparmiassero per quanto si potesse le chiese, i monumenti e gli stabilimenti scientifici e caritativi. I delegati olandesi e belgici sostennero una petizione di Anversa contro il bombardamento dei quartieri abitati delle città fortificate, ma fece delle obbiezioni il generale Voigts Rhetz, il quale, nell'interesse della Germania, osservò che il bombardamento è uno dei mezzi più efficaci di conseguire lo scopo della guerra e che gli assedianti, compiuto l'investimento, non devono essere obbligati a consentire all'uscita dei non combattenti.

Fu rigettata quanto alle spie una distinzione proposta dal delegato spagnuolo fra coloro che sono mossi da un sentimento di patriotismo e quelli che operano solo per paga. Si convenne che non sia considerato come spia chi cerca clandestinamente delle informazioni o sotto falso pretesto in siti occupati dal nemico per comunicarle all'altra parte. Non trovò appoggio e fu unanimemente rigettata la proposta della clausola per cui gli abitanti di un paese occupato dal nemico che danno informazioni all'altra parte siano trattati come spie. Le altre clausole concernenti le spie furono approvate con leggere modificazioni.

Il generale Voigts Rhetz propose la soppressione della clausola, cui considera come inutile, per cui si escludono dalla categoria delle spie le persone prese in pallone, e tuttavia fu ammessa. Si vinsero le proposte relative alle bandiere di tregua ed ai mezzi di comunicazione, tranne la clausola concernente gli agenti consolari e diplomatici delle potenze neutrali, su cui si differì la decisione. Quanto alle capitolazioni il generale francese sostenera che si vietassero le condizioni disonorevoli e contrarie all'onore militare, e il Voigts Rhetz notò essere assai difficile la definizione, diversi essendo secondo i paesi i concetti su quel punto. La Giunta approvò la proposta di riprovare le condizioni contrarie all'onore militare. Si vinse quindi il capitolo sugli armistizii.

Si differì la risoluzione, relativamente ai prigioni di guerra, sulla clausola dei non combattenti. La proposta russa, che un prigione di guerra fuggitivo potesse esser fucilato mentre lo s'insegue, ma, come fosse stato ripreso andasse esente da punizione, fu emendata in modo che si possano usare le armi contro il fuggitivo, ma che essendo questo ripreso vada soggetto a più severa disciplina e maggiore sorveglianza. Quanto al trattamento dei feriti il delegato germanico non volle che si derogasse punto alla convenzione di Ginevra ed osservò che qualunque modificazione di essa richiederebbe il consenso unanime dei contraenti. Fece altresì delle osservazioni sull'esenzione assoluta di cattura del materiale e del personale delle ambulanze e degli spedali militari, e propose un nuovo sistema, come fecero pure i delegati della Svizzera e del Belgio. I quattro progetti furono mandati ad una sotto-commissione.

In un'altra adunanza vi furono tali discrepanze di opinione sulla modificazione della Convenzione di Ginevra che la Giunta non potè addivenire ad alcuna risoluzione, e riferì la decisione delle questioni ai rispettivi Governi. Quanto ai diritti scambievoli dei belligeranti il delegato olandese dichiarò che, avendo la sua contrada un ordinamento militare puramente difensivo, non può abbandonare in caso di attacco alcun mezzo di resistenza e combattè qualunque proposta tendente a prosciogliere i cittadini dal sacro dovere di difendere la patria con tutti i mezzi posti in loro balia. Analoghe dichiarazioni fecero la Svizzera ed il Belgio.

Il Voigts Rhetz sostenne l'ammessione della frase *finchè sia in caso di esercitarlo* nella clausola per cui si riconosce l'autorità dell'invasore nel territorio occupato. Osservò che la clausola, com'è ora compilata, implica troppa rassomiglianza fra un blocco ed un'occupazione. Il primo è solo efficace quando è esercitato, ma l'altra non si manifesta necessariamente con un alcun segno visibile esterno. Nel corso della discussione espresse la sua opinione personale che qualunque generale punirebbe coloro che in un paese occupato prendessero parte ad un'insurrezione. Finalmente fu differita la discussione su quel punto finchè fossero stabilite le altre clausole sui belligeranti. La discussione delle questioni accennate si estese sino alla tornata del 12.

Napoli, 25. — Tra le 4 e le 5 ore del pomeriggio di ieri, avvenne un reato di sangue al vico Medina nella strada Guantai Nuovi.

Un fattorino del merciaio signor Tarantino, figlio ad un altro merciaio che ha bottega nella medesima strada, certo signor Rossetti, uccise in sul principio dell'indicato vico Medina il signor Salvatore Migliaccio, negoziante in drappi di seta che abitava in via Fioretini.

Lo rese cadavere quasi al momento, perchè gli esplose contro due colpi di pistola, uno alla spalla e l'altro alla bocca. Quest'ultimo fu mortale, giacchè la palla di sotto in su penetrava nella massa cerebrale. Il ferito fece pochi passi, portando per azione riflessa la mano alla bocca, e poi cadde per non rialzarsi più.

Era alto di persona, e l'età sua poteva essere di 54 anni circa. Il feritore è un giovane che mostra d'avere poco più di venti anni.

Non si sa bene se costui s'imbattesse nel Migliaccio in tal vico, o se lo conducesse, come molti assicurano, simulando modi da amico.

Certo è che, commesso il misfatto, egli, alla strada Medina, invitava una guardia di pubblica sicurezza in piantone ad arrestarlo dicendo d'aver tolto di mezzo un uomo per causa d'onore. (*Roma*).

— Un fatto avvenuto l'anno scorso ha avuto il suo svolgimento in tribunale.

« La mattina del 14 gennaio 1873 la sala della nostra Borsa presentava un aspetto straordinario. Era venuto, forse contro l'aspettativa, un aumento di più di mezzo punto sulla rendita italiana a Parigi col dispaccio Stefani d'apertura. Essendo anche prossima la liquidazione, vi fu un grande slancio di operazioni, sia nuove, sia per impiegare le precedenti. Molti si diedero a comprare, e il banchiere Feran fu notato per le grosse partite acquistate, sicchè la ragione della nostra rendita salì. Ma alcune ore dopo un fatto nuovo negli annali della nostra speculazione gettò un brutto disinganno sulle nuove speranze e sulle facili illusioni. Si era verificato al telegrafo esser falso il dispaccio, e la falsità fu confermata dal dispaccio di chiusura.

Allora una grande agitazione invase la Borsa, e si cominciò nei capannelli degli speculatori ad almanaccare sui possibili autori della colpevole manovra. Fu notato che i signori Del Vecchio e Battimelli, speculatori di giuoco, avevano fatto nella mattina grossi affari in controsenso della nuova tendenza.

L'ispettore della Borsa cav. Gravina si diè da fare; il questore interrogò parecchi sull'accaduto, e così ebbe principio un processo di falsità innominata contro Morelli, l'ufficiale telegrafico che aveva ricevuto e scritto il telegramma riconosciuto erroneo, e i sigg. Battimelli, Del Vecchio e Becci, creduti suoi complici. Posto fuori dalla Camera di Consiglio il Becci, la sezione d'accusa rinviava gli altri con le attenuanti al tribunale correzionale.

Ed il giorno 18 il Pubblico Ministero (l'aggiunto Sammola) sosteneva l'accusa con giuste osservazioni, e la difesa vigorosamente fatta dagli avvocati Riola e Simeoni cercava dimostrare la buona fede del Morelli in un errore puramente casuale e non difficile a verificarsi, e la nessuna relazione di complicità tra lui e gli altri imputati, che appena lo conoscevano per un debito da lui contratto tempo addietro al Vesuvio. Il Tribunale (VII sezione) dopo lunghe ore di deliberazione, condannava il Morelli a tre anni di carcere e lire 500 di multa, e i signori Battimelli e Del Vecchio a un anno di carcere e 1000 lire di multa.

— La Commissione municipale, riconoscendo che il disavanzo pel 1875 ammonta a lire 8 milioni per spese superanti gl'introiti, a 5 milioni per residui passivi del 1874, ed a lire 1 milione pel debito col Banco di Napoli, ha dimandato un'espediente da rendere 14 milioni. (*Gazzetta di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2049), del 9 agosto, con cui si approvano delle modificazioni nel regolamento 28 agosto 1870, n. 5832, per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati.

2. **Disposizioni** nel personale del Corpo reale del genio civile e dell'Amministrazione centrale del ministero dei lavori pubblici.

CRONACA CITTADINA

Istituto SS. Annunziata, *via Villa della Regina, N. 28.* — Ci scrivono:

Sono già parecchi anni che quest'Istituto-modello chiama giustamente sopra di sè la pubblica attenzione e per la bontà degli studî e dell'educazione, che vi s'imparte, e per la savia direzione che ha, e pel sito amenissimo ov'è collocato; sicchè vede non solo accrescersi il numero delle allieve, ma con molta soddisfazione dei parenti e con ammirazione di tutti ottiene degli splendidi successi negli esami finali. A comprovare quanto io dico, recherò in mezzo, secondo il mio stile, delle cifre. In quest'anno *diciotto* allieve aspiranti-maestre si presentarono ai pubblici esami, e tutte diciotto ottennero le patenti magistrali. Questo risultato è troppo eloquente per se stesso, perchè l'Istituto non debba prosperare; ed io vivamente commosso per le gentili cure prodigate ad una mia nipote, e per l'esito ottenuto, non posso a meno che congratularmi pubblicamente colla Direzione e cogl'Insegnanti, e rendere loro le ben dovute grazie.

Prof. CANDELO.

Monumento a Gaudenzio Ferrari. — Il 6 del prossimo settembre s'inaugura in Varallo (provincia di Novara) un monumento a *Gaudenzio Ferrari*.

Questo artista, allievo ed emulo di Raffaello, portò nell'Alta Italia la Scuola dell'Urbinate, ed è incontestabilmente il più grande pittore che l'Alta Italia possa vantare.

Ma, menzionato sol di passaggio dal Vasari, la sua fama, fuori dei paesi ove si ammirano i suoi capolavori, non è popolare, e forse di lui può dirsi che gli stranieri lo conoscono meglio di molti Italiani.

Ond'è che il monumento che gli si volle erigere in Varallo mercè una sottoscrizione nazionale, come è un tributo di ben giusta onoranza da parte de'suoi compaesani, così varrà pure a rinfrescare il nome di tal uomo che l'arte italiana conta fra i suoi più insigni cultori.

Questo monumento consiste in una statua colossale, squisitissimo lavoro dello scultore Pietro Della Vedova, e che poserà sopra un

---

(59) (Vedi Num. 236)

APPENDICE

UN COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Capitolo ottavo.

Era proprio così: le inimicizie fra Sempronio e Giacomo non avevano altra origine che la denominazione del nuovo canale, essendosi Sempronio offeso mortalmente che non si fosse subito pensato a dargli il suo nome. A dire il vero, quantunque egli si guardasse bene dal ricordarlo per non parer piccolo mettendo in evidenza il nascosto motivo della sua opposizione, la prima idea del canale era stata sua, perchè egli molti anni prima aveva discorso di quel progetto con un ingegnere provinciale venuto a Roccatagliata per non so quale ispezione, o per meglio dire era l'ingegnere che ne aveva parlato a lui, ma ad ogni modo quell'idea era passata per la sua testa prima che per quella di Giacomo. Inoltre il nuovo canale avrebbe solcato per lungo tutte le terre possedute da Sempronio, e non le nuove acquistate, ma le antiche che possedeva; tutti questi titoli all'onore di battezzare il canale egli veniva schierando innanzi agli occhi di Carlo, che gli dava continuamente ragione, cattivandosene ad ogni momento vieppiù la benevolenza. Col padre poi è naturale che Carlo tenesse tutt'altro linguaggio. Dipingeva Sempronio come un vecchio quasi rimbambito, un caparbio, un volgare ambizioso, che tuttavia non bisognava urtare troppo di fronte per risparmiarsi noie e dispiaceri in famiglia. Lo assecondare le sue ridicole ambizioncelle era come un gettar l'offa in bocca ai cani, costava così poco, e per lui, Giacomo, che era uomo superiore, poteva fare quel piccolo sacrifizio, certo di fare del bene al paese e di procacciarsi la riconoscenza di tutti gli uomini sensati ed onesti, cosa d'assai maggior valore.

Fra un discorso e l'altro poi Carlo trovava modo di ficcare qualche mezza parola accennante alla creazione della nuova Banca. Se col marchese Ettore aveva svolto il lato poetico ed umanitario, con Sempronio e Giacomo invece discorreva unicamente della prosa dell'utile. Diceva che quell'operazione doveva fruttare manciate d'oro a tutti gli azionisti, figurarsi poi ai suoi fondatori, una vera California. Parlava di dividendi strepitosi, del cinquanta, del sessanta per cento, non nei primi anni, è vero, ma in un tempo non remoto ed immancabile. Poi due vecchi l'amore al denaro non era scemato coll'abbondanza, anzi tutto al contrario, e sebbene non fossero avari, e Giacomo sapesse al bisogno mostrarsi liberale, al vedersi volteggiare intorno tutte quelle immagini dorate, evocate da Carlo coll'abilità di un taumaturgo, si sentivano l'acquolina in bocca. Che si trattasse di una chimera non potevano neppure sospettarlo, avevano troppa fede nel genio finanziario del loro Carlo: furono abbagliati da quella luce fittizia, ed acconsentirono non solo a mettere parte dei loro capitali a disposizione di lui, ma lasciarono che egli stesso fissasse la somma di cui aveva bisogno.

Carlo trionfava su tutta la linea, l'avvenire non poteva più sfuggirgli, almeno lo sperava, e quanto prima potè fece ritorno a Roma, lasciando i suoi parenti entusiasmati di lui, e la buona Maddalena dolente per quella nuova separazione, ma confortata dal pensiero di andare quanto prima a raggiungere il suo Carlo nella capitale.

Una sol cosa non era andata a seconda dei suoi desiderii: ogni giorno si alzava colla speranza di ricevere un biglietto di Fanny, che gli desse qualche importante notizia sulla marchesa Olimpia, ed ogni sera andava a letto colla delusione. Ciò lo stimolava, e gli fece affrettare la sua partenza; prima però di mettersi in viaggio, scrisse due righe alla cameriera della marchesa, avvertendola del suo prossimo arrivo, affinchè, nel caso volesse scrivere, la lettera non giungesse a Roccatagliata dopo la partenza di lui.

Giunto a Roma, fu sorpreso dal vedere il solo Cesare Giglietti ad attenderlo alla stazione, mentre egli s'aspettava d'incontrarvi anche il fratello, che naturalmente doveva essere ansioso di saper notizie di casa. Cesare poi aveva una certa faccia scura, che attirò tosto l'attenzione di Carlo.

— È accaduto nulla di nuovo durante la mia assenza?

— Nulla di grave.

— Dunque qualche cosa?

— Sì, una piccola contrarietà.

piedistallo ornato di bassorilievi dello scultore cav. Giuseppe Antonini.

Illustri personaggi prenderanno parte alle feste d'inaugurazione che avranno principio la sera del 5 settembre.

Il discorso d'uso sarà detto dal chiarissimo commendatore Giuseppe Regaldi, professore nell'Università di Bologna.

La città di Varallo, nella misura delle sue forze, ha provveduto perchè le feste riescano ordinate e degne del grande artista che vuolsi onorare.

Teatri. — La serata a benefizio della signora Marietta Frigerio non poteva riescire più splendida e più attraente di quello che lo fu ieri sera. Il Balbo presentava un aspetto animatissimo: dalle sedie chiuse alla galleria non un posto vuoto, nè uno spazio per poter stare in piedi.

La serata ebbe feste immense ed eleganti mazzi di fiori. Replicati varii pezzi.

La messa in scena subisce sempre nuove e piacevoli modificazioni.

Visto gl'incassi favolosi e le feste fatte alla *Figlia di Madama Angot*, si soppressero fino a nuovo ordine gli abbuonamenti. Che cuccagna!

Questa sera all'Alfieri 3ª rappresentazione dell'applaudita opera di Petrella: *La contessa d'Amalfi.*

— È piaciuta al Corea di Roma una nuova commedia del Dominici: *Misteri d'amore.*

— Il governo del Collegio di Musica di Napoli ha messo a disposizione del maestro De Giosa la chiesa e le masse corali e strumentali di S. Pietro a Maiella per la esecuzione della messa di *Requiem* scritta in onore del maestro Donizetti.

— In un teatro nei dintorni di Parigi leggevasi giorni sono il seguente annunzio: «*Hamlet*, musica del signor A. de Thomas di Parigi. La musica ricorderà ancora le principali arie composte dal signor Thomas per l'*Hamlet*. La parte di *Ofelia* sarà suonata sulla viola, sin che durerà l'indisposizione della signora Marie, artista distinta dei concerti di Parigi.» Non è solo dunque in Italia che sono permesse certe sacrileghe profanazioni artistiche. Il caso accaduto a Thomas è molto simile a quello toccato a Verdi a Ferrara per la sua *Messa da requiem.*

— Alcuni giornali, e il nostro fra gli altri, annunziarono che a Londra vive miseramente in una povera soffitta la celebre Taglioni, dando lezioni di ballo. Ora codesta notizia è falsa, dice la *Gazzetta Musicale*. Maria Taglioni vive sì a Londra, ma non nella miseria. Ivi essa prese stanza per propria elezione, vivendo agiatamente: e se dà lezioni di ballo, egli è perchè ne è richiesta dalla buona società londinese, che rammenta i trionfi di un'artista insuperata ed ambisce di averla maestra delle giovani *ladies.*

— I Cantori viennesi hanno, con la giornata di ieri, chiuso il loro breve soggiorno nella città di Venezia.

Ieri mattina essi fecero sul *Corcira*, piroscafo posto a loro disposizione dalla *Società lagunare*, una gita per la laguna fino a Chioggia. — Di ritorno da Chioggia si raccolsero a banchetto nell'*Hôtel Italia*, e là ricevettero l'addio del sindaco comm. Fornoni, al quale espressero caldi ringraziamenti per la cordiale accoglienza fatta ad essi da Venezia.

A quest'ora i Viennesi sono già in viaggio per ritornare alla patria loro.

Scuola di canto. — Il sig. Giuseppe Brambilla, già allievo del Conservatorio di Milano, ha aperto in Torino, via Monte di Pietà, n. 10, una scuola di canto.

Noi raccomandiamo questo abile insegnante ai dilettanti di musica, poichè non mancheranno di attingere da esso quei buoni studi di canto che resero rinomate le sue sorelle Marietta, Teresina, Annetta e Giuseppina.

Rumori notturni. — Un forestiere, ora abitante in via Principe Tommaso, ci scrive essere non poco scandolezzato de' continui tumulti che una caterva di incoreggibili monelli van facendo impunemente in quella via, specialmente nelle ore notturne, turbando il sonno ai pacifici cittadini. — Avviso cui tocca sorvegliare la tranquillità pubblica.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 26 agosto 1874.

A domicilio — Stratta Emilia nata Reina, d'anni 81, di Torino — Nadaud Francesco Giacomo, id. 66, di St-Amente de Bai (Francia), portinaio — Gallini Caterina nata Mortero, id. 35, di Genova, sarta — Rossi Erminia, id. 28, di Torino — Becchio Giacomo, id. 64, di Villanuova d'Asti, cuoco — Più 5 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 4.

Totale complessivo num. 12, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 27 agosto 1874.

Maschi 7, femmine 13 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
27 agosto 1874.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	736,7	+15,3	11,2	87	14° 37'	N O d.	q. ser.
9 ant.	737,6	+18,9	11,7	76	14° 56'	N O d.	copert.
12 m.	737,5	+20,3	11,1	64	15° 5'	N O d.	n. p. s.
3 pom.	736,6	+22,9	11,5	58	15° 2'	E d.	ser. n.
6 pom.	736,6	+21,4	13,5	73	14° 57'	N E d.	n. p. s.
9 pom.	737,5	+19,5	11,4	69	14° 56'	N E d.	n. p. s.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 14,8 / massima + 23,4

Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 26 + 17,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 29 agosto 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 38 — **Passaggi** al meridiano, ore 0 20 — Tramonto, 7 1
Nascere della **Luna**, 8 15 sera
Passaggio al meridiano, ore 1 40 matt.
Tramonto, ore 7 40 matt.
Giorno della Luna 18°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 26 agosto 1874 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso e coperto, sereno sud penisola e Sicilia. Mare tranquillo e venti deboli, tranne Venezia e capo Leuca. Barometro leggermente abbassato; stazionario Sicilia e sceso 4 mm. Cagliari. Il tempo è disposto a parziali turbamenti.

Sappiamo che il Consorzio delle Banche di emissione, cui è stata commessa dal Governo la fabbricazione dei biglietti a corso forzoso, sta impiantando in Roma, in un edifizio appositamente adattato, la officina per la stampa di detti biglietti sotto la direzione dell'ingegnere Bontempelli.

È desideroso il Consorzio d'incoraggiare sempre più le industrie nazionali, ha pure determinato a darsi a fabbriche del paese la commissione delle diverse qualità di carta che occorrono pei biglietti, quante volte presentino convenienza per la qualità e prezzo. Infatti ci consta che la Commissione, alla quale optavano molte Case estere e nazionali, venne affidata alla Cartiera italiana già Avondo.

È inutile insistere sulla importanza di tali fatti, che provano ad un tempo l'avanzare delle nostre industrie, ed un migliore apprezzamento di ciò che noi possiamo fare colle nostre proprie forze, emancipandoci completamente dall'estero.

IL BANDITO MESSICANO

(Seguito, vedi n. 236)

— Sta, sta, che non verranno di certo: — disse Carlos colla medesima tranquillità: — e il loro conto è bello e aggiustato.

— Oh come?

Il *cibolero* fece più viva la fiamma del ramo d'albero resinoso che lor serviva di torcia e trasse Antonio nell'alberato presso cui si trovavano.

— Guarda! — gli disse mostrandogli un cadavere umano, la cui faccia e un braccio erano consumati da un fuoco ora spento: — codesto è tutto quello che rimane di Manuel il mulatto, e Pepé lo *zambo*, laggiù presso alle roccie, giace pasto ai *coyotes* ed agli avoltoi.

Al suo fedele meravigliato Carlos raccontò come erano andate le cose, e poi disse:

— Ora dunque l'andarne al mio *rancho* è impresa più facile e più sicura che mai, e subito, senza il menomo ritardo dev'essere compita. I miei nemici non possono ancora sapere che i loro scherani sono uccisi, e credendomi o già loro vittima o da essi assediato nel mio rifugio, avranno d'assai trasandata la sorveglianza intorno all'abitazione di mia madre.

— Questo è vero, — notò Antonio: — non ho avuto il menomo sentore di spioni questa sera.

— Dunque tu vedi che migliore occasione non potrebbe presentarsi. Non trascuriamola: presto in cammino, mio bravo Antonio.

Dopo un'ora e più di cammino furono al principio della valle di Sant'Ildefonso. Carlos discese di cavallo, e aggruppate al solito le briglie al pomo della sella, lo lasciò colà senz'altro, sicuro che la brava bestia nè si sarebbe allontanata, nè avrebbe permesso a nessuno al mondo di mettergli la mano addosso: poscia con ogni precauzione guizzarono in mezzo alle piante, senza che incontrassero ombra di spioni. Antonio per mezzo di segni preventivamente stabiliti fece conoscere la sua presenza, e uno de' *peoni* venne ad aprire.

— Mia madre? mia sorella? — chiese subito Carlos, entrando nella vasta camera che serviva da cucina, e in cui dormivano l'uno accosto all'altro, stesi per terra sopra stuoie, i *peoni*.

— Sono di là: — rispose il servo, accennando la camera vicina: — dormono.

Il *cibolero* prese il lume che un altro *peone* erasi affrettato ad accendere, e mentre Antonio sedeva sopra un grosso ceppo vicino al focolare in mezzo ai *peoni* che gli si aggruppavano intorno, sollevò la tenda che pendeva all'uscio e penetrò nella camera vicina.

Colà erano due letti per le donne, una *banqueta* in muratura, delle brocche e delle zucche da contener acqua e pochi arnesi ed utensili domestici. Carlos, quando era colla famiglia, soleva dormire nella prima stanza, insieme coi *peoni*. Entrato, il bandito si fermò a contemplare un momento le sue care che difatti dormivano. La madre aveva anche nel sonno il suo aspetto di fiera risoluzione e di fosca melanconia; i suoi tratti divenuti più angolosi ed asciutti avevano anzi una maggior durezza, e le scarmigliate chiome bianche sparse disordinatamente sulle sue spalle, sulla fronte, si aggiungevano ad accrescere la terribilità del suo sembiante. La sua destra fuori delle coltri stringeva la coperta buttata sul suo letto come avrebbe potuto stringere l'impugnatura d'un *machete*. Rosita invece faceva col suo aspetto il maggior contrasto possibile a quello di sua madre: nel sembiante della giovane era tutto mitezza, affetto, dolcezza, soffrir rassegnato. Ben si scorgevano sul suo bel viso le traccie di quanto aveva patito e della cruda infermità che l'aveva travagliata: le guancie impallidite, livide le occhiaie, scolorite le labbra, dimagrato l'ovale della bella faccia, un'espressione di tormento ne' lineamenti da destar compassione.

Carlos guardò attentamente a lungo l'una e l'altra, si morse il labbro inferiore, scosse il capo e mormorò:

— Povera Rosita!

Poi s'accostò pian piano al letto della madre, pur badando colla mano a parare i raggi del lume dal cadere addosso alle due dormenti: ma appena era egli presso il capezzale della vecchia, che questa, come se avvertita da una voce interna, si svegliò, allargò gli occhi e li fissò sul volto del figliuolo. Non la menoma meraviglia, non la menoma confusione d'idee apparve nelle sembianze della madre. Ella fu come se da un'ora fosse sveglia, e la vista del figliuolo a quel luogo fosse la cosa la più naturale del mondo. Ma una subita, gran tenerezza, saltò fuori, per così dire, da quella solita aspra, dura espressione di viso che a lei era ordinaria. Avrebbe sembrato impossibile, chi non la vedesse, che quella fisonomia fosse capace di addolcirsi a tal punto sotto l'azione d'un soave, amoroso sentimento, che di botto appariva dover essere vivo, profondo, insuperabile.

— Addio Carlos: — disse ella, tendendogli la mano: — ti aspettavo.

Il figliuolo portò la mano di sua madre alle labbra per baciarla: ma essa lo trasse a sè e gli baciò la fronte, poi sporse la propria perchè il figlio potesse mettervi un bacio ancor egli. Quindi esaminò ben bene e in silenzio la faccia del giovane.

— Tu non soffri della vita del proscritto? — domandò.

Carlos sorrise.

— Fin da giovinetto, lei lo sa, madre, sono avvezzo ai pericoli ed alle avventure del deserto.

— Nè cede in te lo spirito, nè s'abbatte l'animo?

— Oh no!

— Dunque non è vero che tu voglia abbandonare questo paese, mentre i rapitori di tua sorella vivono ancora, mentre l'infame che osò colle sue labbra contaminare il volto di tua sorella, gozzoviglia ancora tranquillamente nel presidio? Guarda quella povera fanciulla!...

Rosita, forse turbata nel suo sonno ancora da convalescente dal lieve rumore dei discorsi della madre e del fratello, benchè parlassero sottovoce, forse visitata da un sogno penoso, respirava con affanno, benchè debolmente, e dalle pallide labbra semiaperte mandava voci interrotte e sommesse che parevano gemiti.

— Guarda tua sorella! — ripeteva la madre. — Essa è come un giglio colpito nello stelo che appassisce e langue; inaridirà del tutto se non lo bagna una rugiada di sangue..... Rosita, i suoi dolori, il suo onore, il nostro, lo spirito di tuo padre t'impongono l'obbligo della vendetta.

Carlos serrò al petto le sue braccia, stette un momento in silenzio a capo chino, le sopracciglia aggrottate, le labbra fortemente chiuse, gli occhi atterrati; poi sollevando il capo, disse con una placidità che era piena di fermezza e nello stesso tempo di reverenza verso chi gli aveva parlato:

(Continua)

Roma — (Nostra corrispondenza).
25 agosto (sera).

Uno dei primi temi dei quali dovette occuparsi il Consiglio dei ministri, tosto che il Minghetti fu di ritorno a Roma, fu, come ben poteva presumersi, quello delle condizioni della Sicilia. Per quanto ne è trapelato, non tutti i ministri si troverebbero d'accordo sulle decisioni da prendersi. Il Cantelli, sul quale pesa più gravemente l'onere della responsabilità, vorrebbe che si procedesse risolutamente: la sospensione dei giurì ed il concentramento di poteri eccezionali e più ampi nelle mani del Prefetto di Palermo, sarebbero quasi il *minimum* delle sue esigenze. Ma tra i colleghi suoi, taluni, ed il Minghetti stesso, a quanto sembra, sarebbero esitanti. La sospensione dei giurì è misura così grave, che potrebbe essere troppo abilmente sfruttata dagli avversari del Governo per distruggere quel poco che ancor rimane in Sicilia di ossequio verso le istituzioni.

Il Governo apparirebbe sempre più, quale lo si dipinge a quelle plebi, quasi nemico naturale, cui è lecito defraudare nelle imposte ed osteggiare in materia di polizia e di amministrazione. D'altra parte il Rasponi stesso non sembra troppo disposto a sobbarcarsi a così ardua missione quale sarebbe quella che i provvedimenti eccezionali gli attribuirebbero. Già propenso a dare la sua dimissione, la darebbe certamente il giorno in cui sulle sue spalle dovesse gravitare così enorme responsabilità.

Si aggiunga infine la eventualità, oramai certa e a data fissa, delle elezioni generali, che riuscirebbero inevitabilmente contrarie al Governo in Sicilia, se si facesse sfregio (?) all'isola; e ben si comprende come il Ministero si mostri titubante. Forse si sarebbe presa una decisione, se il Gerra (al quale, checchè se ne dica, si pensò pel posto di prefetto di Palermo) avesse accettato l'incarico di mettere un po' d'ordine in Sicilia, e l'avesse accettato con quell'entusiasmo che è guarentigia del successo.

Un giornale finanziario, assai accreditato, l'*Economista d'Italia*, recava che si sta nuovamente studiando tra il Ministero dell'interno e quello di agricoltura e commercio l'argomento della emigrazione. Posso aggiungere, per notizia venutami da buona fonte, che gli studi attuali convergono finalmente sopra il lato veramente pratico della quistione; sopra le frodi cioè, colle quali si procura una emigrazione artificiale e sui rimedi atti a farla cessare. Di provvedimenti legislativi, e di ricerche nebulose, già si fece sterile e vano esperimento. Speriamo che questa volta si metta il dito sulla piaga, la quale, anche in Piemonte, secondo i rapporti dei prefetti, è viva e dolorosa.

Stamane, secondochè io aveva preveduto, tutto si passò a S. Luigi dei Francesi con tranquillità ed anche con notevole modestia di apparato. C.

Scrivono da Pescara che il giorno 22, in una manovra a fuoco intrapresa dal 2° reggimento di fanteria, un proiettile sfiorava leggermente la faccia del maggiore comandante il 2° battaglione cav. Natale Lombardi.

Fatto tosto cessare la manovra ed ordinata un'inchiesta, fu subito scoperto l'autore del grave attentato.

Si annunzia che in Calabria il Governo ha fatto procedere all'arresto di alcuni altri individui gravemente compromessi nei recenti tentativi sediziosi.

Sono state sequestrate presso di loro carte di molto valore per il processo, in quanto che provano il piano accordo delle sètte repubblicane colle internazionaliste.

LE SOCIETA' CATTOLICHE.

Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia:*

La notizia data da un giornale, che il Ministero pensi a sciogliere le Società cattoliche, non ha fondamento.

Il Governo ha esaminato a suo tempo gli statuti di codeste Società, ma è assai difficile ricavarne argomento per scioglierle. Gli statuti vi parlano del Cuore di Gesù, dell'Immacolata Concezione, oppure stabiliscono norme per inculcare le pratiche religiose in ogni forma e in ogni modo.

I soci di queste Società hanno salvato tutte le apparenze, approvando e sostenendo i loro principii; essi apparentemente non si occupano di politica, e certo non appartengono al ceto delle persone che in un dato momento potrebbero turbare l'ordine. Tutt'al più saranno provocatori di disordini nelle famiglie per mezzo della confessione, ma non mai dell'ordine pubblico.

Se però essi cambiassero sentiero e volessero anche nascostamente inceppare gli atti del Governo, questi è in grado di conoscerne le fila e di prendere le misure necessarie.

TUNNEL SOTTOMARINO.

Leggiamo nei *fogli di Parigi:*

La relazione generale della Commissione incaricata di esaminare il già noto progetto di un *tunnel* sottomarino tra la Francia e l'Inghilterra, pervenne di questi giorni al gabinetto del Ministro dei lavori pubblici.

Questo lavoro conchiude per la presa in considerazione del progetto, mediante il compimento di certe formalità.

I lavori preliminari prescritti dal rapporto della Commissione d'inchiesta durerebbero circa un anno. Gli ingegneri si ripromettono di terminare il *tunnel* nello spazio di cinque anni circa.

Congresso degli Orientalisti a Londra.

A questo Congresso, consacrato a quegli

— Non tenermi sulla corda; sai che non amo le tergiversazioni. Che è accaduto?

— Non metterti in pena: cose che accadono tutti i giorni...

— Abbiamo ricevuta qualche trista notizia relativa ai nostri affari?

— In quanto a ciò tutto va a gonfie vele.

— Bene... E allora?...

— Tanto vale che te lo dica subito, tanto verresti a saperlo fra breve.

Carlo era sulle spine. Il primo suo pensiero fu che qualche sciagura fosse toccata alla marchesa, combinando quel sospetto col silenzio di Fanny. Le reticenze di Cesare lo stuccavano, e disse brusco brusco, con un tono imperativo, che era solito prendere quando voleva imporre a coloro che in qualche modo dipendevano da lui:

— Fammi il piacere di usare poche parole. Che è accaduto?...

— È accaduto che tuo fratello...

Carlo riebbe il fiato: non poteva trattarsi di una grave disgrazia, chè non avrebbero mancato di avvisarne la famiglia; e poi in quel momento sull'amore fraterno sormontava la sua passione per la marchesa, onde disse pur calmo:

— Mio fratello! E che ha fatto quel capo scarico? Una qualche pazzia...

— Presso a poco. Si è battuto in duello.

— Quando?

— Lo stesso giorno della tua partenza.

— Con chi?

— Con Emanuele Pannocchini.

— Con quell'imbecille; ma ha proprio perduta la testa! Or ora mi sentirà.

— Anzi, bisogna che tu ti guardi bene dal rimproverarlo. Potrebbe riescirgli fatale. Lo ha detto il medico.

— Il medico! Ciò significa che Pietro è ferito.

— È toccato a lui, come poteva toccare ad Emanuele.

— Ferito gravemente?

— Da principio pareva di sì: e t'assicuro che passammo parecchi giorni in un'ansia da non dirsi... Ora per fortuna pare che le cose volgano al meglio.

— Ma perchè non avvertirmene?...

— Fu Pietro che lo esigette. Egli disse sempre che la ferita era una cosa da nulla, e non francava la spesa di spaventare suo padre e sua madre.

Mentre così discorrevano la vettura da Piazza di Termini era giunta in Piazza di Spagna; Carlo desideroso di saper altro si mise a fare i gradini a tre a tre, mentre Cesare gli teneva dietro scongiurandolo a non far scene. Appena entrato in casa la prima cosa che lo colpì, furono uno scialle ed un cappellino gettati sopra una sedia.

— Cesare, che vuol dir ciò? Ci sono donne in casa mia?

— Diventi puritano? chiese Cesare ridendo, volendo stornare quella tempesta che rumoreggiava, e che poteva benissimo rovesciarsi sul suo capo. Sì, c'è una donna, che anzi abita qua da parecchi giorni.

— E chi è costei?

— Una ballerina.

— Per un uomo d'affari qual mi sono io, un uomo che deve mantenere alta la propria dignità ed il proprio onore, è veramente una piacevole sorpresa, il trovarsi di siffatta gente in casa.

— Ma zitto; chè essa è di là, e ti potrebbe sentire...

A prova di ciò, s'aperse l'uscio che metteva nell'altra camera ed apparve la simpatica figura della Crezina, più pallida del solito. Si volse a Carlo e gli disse con voce leggermente tremola:

— Signore, io non posso offendermi se ella non mi stima, benchè mi creda non indegna affatto della stima di un uomo onesto, ma la disgraziata professione che sono costretta a fare, pare dia ad ognuno il diritto di insultarmi. Però creda che mi rincresce nel profondo dell'animo d'avergli recato dispiacere col venire non invitata a stabilirmi per qualche giorno in casa sua. Ma suo fratello Pietro, che io amo con tutte le potenze dell'anima, era ferito gravemente; dovevo lasciarlo alla mercede di gente estranea e prezzolata? Egli stesso mi ha accolto con gioia; ho vegliato più notti al suo capezzale e mi lusingo che la mia presenza non sia stata del tutto inutile. Ora che Pietro è fuori di pericolo, e che ella è ritornata, io me ne parto, signore,... aspetterò a rivedere Pietro quando sarà guarito.

La Crezina s'avvicinò alla sedia ove erano deposti il suo scialle ed il suo cappellino, e fece per uscire. Aveva gli occhi gonfi e soffocava i singhiozzi.

— Restate, disse Carlo, non voglio togliere a mio fratello un'infermiera così gentile e così affezionata, a quel che pare. Non sono mica un uomo dell'altro mondo. E che fa quel ragazzo, per non dir peggio, di mio fratello?

— Dorme.

— Quando sia sveglio, avvertitemi: e passò seguito da Cesare Giglietti nel suo gabinetto da lavoro.

Ecco quello che era successo durante l'assenza di Carlo:

(Continua) G. C. Molineri.

studi orientali la cui importanza è non solo scientifica ma anche politica e commerciale, e che si aprirà il 14 dell'imminente mese, saranno rappresentati non solo gli Stati d'Europa, ma pur di altre parti del mondo. La Prussia v'invia il sommo egittologo prof. Lepsius, il celebre arianista prof. Weber, e il primo fra i viventi etiopisti, novello Ludolf ma superiore all'antico, come può essere un nostro contemporaneo a un orientalista del secolo XVII, come può essere uno scolaro del grande Enrico Ewald.

La Baviera sarà rappresentata dal prof. Spiegel, il celebre traduttore dell'*Avesta*, e dal prof. Haug, iranista valentissimo anch'esso. Il Würtemberg sarà rappresentato dall'illustre arianista Roth, uno dei compilatori del grande Lessico sanscrito di Pietroburgo, e dal prof. Trumpp, noto specialmente per i suoi lavori sull'afgano e pushtu. Altri Stati manderanno loro rappresentanti al Congresso, i quali insieme ai molti orientalisti inglesi, e stranieri che dimorano in Inghilterra (tra cui il celebre Max Müller, che presiederà una delle sezioni del Congresso), stringendosi del vincolo della cooperazione scientifica e dell'amicizia, contribuiranno concordi al sempre maggiore progresso di ogni ramo degli studi orientali.

Anche il Khedive (*Khidiv*, o più esattamente *Khidêv*, voce persiana che vale *principe, sovrano, re*) di Egitto vi sarà rappresentato, e la scelta che ha fatto è certo eccellente, chè egli v'invia il professore Brugsch, famoso egittologo tedesco, del quale si annunzia una lettura che farà al Congresso, intorno all'*Esodo*, lettura senza dubbio importante per gli studii biblici che dall'egittologia ricevettero già e possono ricevere ancora gran giovamento.

IL LAVORO DELLE DONNE E DEI FANCIULLI NELL'INGHILTERRA.

Il *Times* dà il seguente riassunto della legge recentemente votata dal Parlamento inglese per completare quella del 1833 sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle manifatture del Regno Unito:

In forza della recente legge, dice il *Times*, a cominciare dal 1875, nessun fanciullo d'età minore dei nove anni può essere impiegato nelle manifatture, e dopo quell'anno, e se egli ha meno di dieci anni, non può esserlo se non in quanto sia stato occupato nella fabbrica prima del 1875 e 1876.

Sotto l'aspetto delle ore di lavoro e di ricreazione, la legge prescrive che il fanciullo, la giovane e donna (con questa parola *donna* la legge intende una che abbia oltre a 18 anni) potranno essere impiegati alla fabbrica dalle ore 6 del mattino alle 6 di sera, e dalle 7 ant. alle 7 pom. Allorquando il lavoro si fa dalle 6 del mattino alle 6 di sera, non deve continuare al di là di quattr'ore e mezzo, senza un intervallo d'una mezz'ora, consacrata alla refezione. Due ore in tutto debbono essere concedute per il pasto, eccettuato il sabato, e in questo lasso di tempo, un'ora e mezzo sarà presa prima delle 3 ore dopo mezzodì.

Nel sabato, se non è data meno di un'ora pel pranzo, il lavoro non potrà prolungarsi al di là di un'ora e mezzo dopo mezzogiorno. Se è data meno di un'ora, la sospensione del lavoro ha luogo a mezzodì e mezzo, o un'ora del pomeriggio.

Quando il lavoro avrà luogo dalle sette del mattino alle sette di sera, le ore di riposo saranno prolungate a proporzione, ma non andranno oltre alle due ore del pomeriggio per la giornata del sabato. Il regolamento relativo al lavoro dei fanciulli prescrive per essi una divisione in categorie, dette del mattino e della sera; o, se essi lavorano la giornata intera, non lavoreranno in questo caso che due giorni l'uno.

Le ore del pasto pei fanciulli, le giovani e le donne sono simultanee; durante quelle ore qualsiasi lavoro è vietato. Degli avvisi indicanti le ore consecrate al lavoro e al riposo sono affissi in tutti gli opificii.

A cominciare dal 1° gennaio 1876 ogni individuo di 13 anni e di meno di 14 è considerato un fanciullo, amenochè non abbia il suo certificato d'educazione. A cominciare dal giorno dell'esecuzione della legge, il lavoro dei fanciulli per più lunghi periodi di quelli fissati nella legge è proibito.

A cominciare dal 1° gennaio 1876, i fanciulli dovranno seguire i corsi scolastici aperti dall'ufficio dell'istruzione pubblica. Le penalità comminate contro l'impiego di fanciulli, giovani e donne, contrariamente alle disposizioni dell'atto del 1874, restano le stesse di quelle prescritte nelle precedenti legislazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera giunse in Torino dalla linea di Modana il ministro della marina Saint-Bon.

—

Dicesi che l'onor. Presidente del Consiglio ripartirà presto da Roma alla volta di Firenze e di Torino.

—

Si attende il ritorno dell'onorevole ministro della guerra per deliberare in Consiglio i provvedimenti militari da prendere per ristabilire la sicurezza pubblica in Sicilia. Si crede che egli arriverà domani o al più tardi posdomani. Oggi era a Milano.

—

Telegrammi della *Nazione:*

Roma, 27, ore 3 pom.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia deliberò di togliere il favore della riduzione del prezzo di tariffa pel viaggio agl'impiegati dello Stato, eccetto gl'impiegati dei Ministeri della guerra, della marina e dell'interno contemplati in convenzioni speciali. Il Governo è dolente di questa decisione, ma è impotente ad opporvisi, anche per legge.

Roma, 27, ore 3 25 pom.

Il comm. Amilhau, direttore generale delle Ferrovie dell'Alta Italia, ha telegrafato al Governo che desisterà dalla applicazione delle nuove tariffe, e le sottoporrà prima all'esame di esso.

Il Ministro dei lavori pubblici le prenderà in considerazione, riconoscendo esser giusto che la Società trovi modo di accrescere le sue entrate ordinarie di fronte agli straordinari aumenti di uscita prodotti dall'aggio dell'oro e dai rincari dei carboni, dei ferri, ecc.

—

A Roma è corsa voce che un inviato del Governo germanico avesse chiesto al Vaticano se il Papa avrebbe ricevuto l'Imperatore Guglielmo con tutti gli onori dovutigli nel caso in cui S. M. si recasse a Roma, e che dopo molto discutere il Papa avesse deciso di accettare la visita, considerando che nel 1845 fu ricevuto lo Czar delle Russie, al quale venne chiesto un miglioramento nella sorte dei cattolici polacchi.

Questa notizia è smentita nei Circoli ministeriali. (*Gazzetta d'Italia*).

—

L'on. Massari è quasi completamente guarito dalle ricevute ferite e partirà a giorni per il lago di Como.

—

Ci si assicura che gravi frodi sarebbero state scoperte in un Consiglio di leva marittima. L'autorità procede per scoprire da parte di chi vi fu dolo. (*Commercio di Genova*).

—

La Direzione generale delle Poste partecipa che, con effetto dal 1° settembre prossimo venturo verranno aperti i seguenti nuovi uffici postali di seconda classe:

Nogara, in provincia di Verona;
Seminara, id. di Reggio Calabria;
Solarolo, id. di Ravenna.

—

Al trasporto nelle carceri di Torino dei 24 imputati del furto del Monte di Palermo, è succeduto quello nelle carceri di Sassari (Sardegna) di 17 detenuti di Termini, tra i quali si annoverano alcuni parenti manutengoli dei banditi che infestano i circondari di Termini e Cefalù.

—

La principessa Immacolata di cui il telegrafo ci annunzia la morte, era figlia di Ferdinando II, re delle Due Sicilie, quindi sorella dell'ex-re Francesco. Essa aveva sposato l'arciduca Carlo di Toscana. Era nata nel 1844.

—

I rappresentanti officiosi presso il Governo di Madrid hanno annunziato al maresciallo Serrano la deliberazione dei rispettivi loro Governi di procedere all'atto del suo riconoscimento, ma quest'atto non è peranco compiuto, rimanendo ancora da stabilire la formula del riconoscimento stesso.

Si vorrebbe trovare una formola, alla quale potesse aderire anche la Russia, escludendo ogni idea di riconoscimento d'una repubblica che non sussiste nè di diritto nè di fatto. È rispetto a questa formola che ora si sta trattando fra le varie potenze. (*Opinione*).

—

LA TOMBA DI LEONARDO DA VINCI.

Leggiamo nella *Liberté* del 27 corrente:

« Il conte di Parigi è proprietario del castello di Amboise, dove in questo momento si stanno compiendo degl'importanti lavori di riparazione.

« Alcuni operai, mentre facevano degli scavi in una parte del giardino, scopersero ad una certa profondità una grossa e larga pietra, che bentosto si riconobbe formare il coperchio d'una tomba.

Sulla medesima si notarono delle lettere scolpite, e quando l'intera lastra fu allo scoperto, ognuno potè leggervi distintamente uno dei più grandi nomi della storia dell'arte:

« *Leonardo da Vinci.* »

L'architetto telegrafò immediatamente al signor conte di Parigi, per domandargli delle istruzioni, e la risposta non si fece attendere.

Il marmoreo sarcofago fu aperto alla presenza d'un gruppo di sapienti, e vi si trovarono *in istato di perfetta conservazione le spoglie del Grande Artista.*

Sapevasi che Leonardo da Vinci era morto ne' dintorni d'Amboise; ma finora ignoravasi dove fosse stato sepolto.

Questi preziosi avanzi, collocati in una doppia cassa foderata di piombo, saranno conservati nella cappella del castello.

—

FRANCIA.

Un corrispondente del *Siècle* da Lilla fa menzione d'un notevole incidente che segnalò la visita alle miniere d'Anzin dei membri dell'Associazione francese per il progresso delle scienze. Al banchetto che chiuse il ricevimento, ed al quale assistevano 250 persone, il nome dell'ex-presidente sig. Thiers fu salutato a due riprese da unanimi ed entusiastici applausi. Le acclamazioni furono così vive e spontanee, che una parte degl'intervenuti credette a proposito di telegrafare al sig. Thiers una così clamorosa dimostrazione di simpatia offertagli dai sapienti colà accorsi da tutte le parti della Francia e dell'Europa.

— Scrive il *Moniteur* che il conte di Jarnac, nominato ambasciatore a Londra, si recherà al suo posto verso la fine del mese. Annunzia pure il ritorno a Parigi del duca Decazes, che erasi recato per qualche giorno in Normandia.

— Il Governo francese ha proposto a quello spagnuolo di porre due cannoniere, una francese, l'altra spagnuola, all'imboccatura della Bidassoa, onde impedire il contrabbando di guerra in quel fiume.

— Mac-Mahon ha dovuto udire a Vannes un discorso simile a quello di St-Malò. E anche questa volta è stato un presidente di tribunale di commercio che ha parlato senza ambagi. Ha detto:

« Il commercio soffre! Ciò è vero a Vannes, ciò è vero un poco dappertutto; in Francia e all'estero.

« Ma a Vannes si ha pazienza, si ha confidenza nell'illustre maresciallo al quale la Francia affidò i suoi destini, si attendono sotto il suo Governo giorni migliori, perchè per sette anni ci è garantito l'ordine, la pace e la tranquillità.

« Il commercio, nemico di tutte le rivoluzioni, domanda ciò che voi domandaste all'Assemblea nazionale nella seduta 9 luglio, per assicurare al paese la calma e la sicurezza di cui ha imperiosamente bisogno per intraprendere delle grandi operazioni commerciali e delle speculazioni a lunga scadenza. »

— La guarnigione di S. Margherita ha ricevuto l'ordine di raggiungere il suo reggimento che trovasi a Nizza. Due guardiani della prigione furono rimessi in libertà.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Bourg Madame, 27 agosto.

L'attacco contro Puycerda continua senza successo. I carlisti ebbero cinque cannoni smontati. La città ha molti guasti.

Londra, 27 agosto.

Lo sciopero dei filatori a Belfast è terminato. Quaranta mila ripresero il lavoro accettando la riduzione dei salari.

Numerosi emigranti contadini vanno nel Canadà.

Il *Times* crede probabile la riduzione dello sconto al tre.

Leggesi nel *Daily News:*

Notizie da Vienna recano che Andrassy firmò oggi il riconoscimento della Spagna. Il Gabinetto di Berlino prese nota del rifiuto della Russia e non farà altri passi, considerando la questione non abbastanza sufficiente per arrischiare di compromettere la buona armonia.

Angers, 27 agosto.

Il vescovo, ricevendo Mac-Mahon, domandò la libertà dell'insegnamento superiore; applaudì all'Assemblea per aver affidato i poteri al maresciallo, e soggiunse: « Non crederei di avere risposto ai vostri sentimenti cristiani, se non aggiungessi che il cuore di un vescovo non può nutrire sentimenti di gioia, senza provare nello stesso tempo un rammarico pei dolori inflitti alla Chiesa e al suo Capo. »

Madrid, 27 agosto.

I rappresentanti delle Potenze ricevettero le loro credenziali.

Nuova-York, 27 agosto.

I negri del Trenton nel Tennesee si sono sollevati, e minacciano di sterminare i bianchi. Questi presero 16 negri, e li giustiziarono sommariamente.

CRONACA NERA

Ieri verso le 2 pom. scoppiava casualmente il fuoco in una stanza attigua alla casa delle Missioni presso lo stabilimento Succi in via Villa Regina. L'allarme nei vicini fu grande, perchè temevasi che l'incendio si propagasse agli annessi fabbricati; ma il pronto accorrere di una pompa del Succi, degli allievi guardie di P. S., delle pompe municipali e della forza pubblica, riuscirono a circoscriverlo in breve tempo, limitando il danno materiale alla distruzione di una stanza con pochi attrezzi.

Erano sul luogo il prefetto, il questore cav. Bignami, ed alcuni assessori del Municipio.

— Nel pomeriggio di ieri venne perpetrato un furto di varii oggetti d'oro e di vestiario nella casa Pirola al Valentino.

— In Val S. Martino un tal B. P. tentava di rubare frumento in un podere del cav. Chinaglia, ma sorpreso dal proprietario, venne arrestato e consegnato ai reali carabinieri.

FATTI DIVERSI

Un momento utile. — Nel prossimo settembre si prescrivono i premi del Prestito Nazionale sortiti nella VI estrazione che qui riproduciamo, fra i quali vi ha quello di lire 50,000 toccato alla cartella portante il numero 1,168,468 d'inscrizione che pare non essere per anco ritirato.

Non furono ancora indicati, per quanto ci consta, i premi toccati ai seguenti numeri:

Cifre determinanti la vincita	Quantità delle iscrizioni vincenti	Montare dei Premi
708017	3	L. 5000
091	3533	100
69194	35	1000
44154	35	500
41272	35	500
058864	4	1000
1168468	1	50,000
84566	35	5000
18575	36	1000
614	3539	100
8666	353	100
778	3532	100
1839	354	100
64634	35	500
68906	35	500
036655	4	100
5975	353	100
497991	4	500
63997	35	500

Riveggano i nostri abbonati attentamente le loro cartelle, e se hanno avuto qual che vincita nella suddetta VI estrazione non indugino ulteriormente a chiederne il pagamento.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 25, mercato invariato. Venduti ettol. 800 Berdianska 125/123 a fr. 40 dispon.; 64,000 Tuzelle Grano a fr. 33 i 100 kil. mercato fermo sui 4 mesi da gennaio; 4500 Taganrok duro 137/127 a 38 design. 7bre e 8bre arrivo dicembre.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0/0.

Nelle altre granaglie venduti: 1500 q. meliga Ibraila a fr. 19 i 100 kil.; 250 q. orzo Filippeville a fr. 20 i 100 kil.; 600 id. avena Africa a fr. 24 i 100 kil.; 2500 carichi avena di Russia o Danubio mercato fermo su 9bre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo e aprile a fr. 22 50 i 110 kil.; 2000 id. id. id. mercato fermo sui 4 mesi da gennaio a fr. 23 i 110 kil.

MERCATO DI CUNEO.
(*Nostra corrispondenza*).

25 agosto. — Il mercato va progredendo nella sua animazione, e nella settimana vi furono vistose contrattazioni specialmente in frumento.

Riguardo ai prezzi sembra che non sia improbabile un prossimo aumento, poichè, quantunque le offerte dell'ottava siano state di molto maggiori a quelle dei mercati precedenti, i compratori e negozianti fecero molte provviste con vantaggio dei venditori che già cominciarono a negoziare le loro derrate con un lieve rialzo.

La meliga però continua nel ribasso essendo poco ricercata e d'altronde quasi nullo il quantitativo disponibile.

1450	ett.	Frumento	L. 21 10 a 25 50
940	»	Mescolo	» 17 25 a 19 75
130	»	Segale	» 15 50 a 19 25
50	»	Orzo	» 13 75 a 14 25
650	»	Avena	» 8 50 a 10 75
160	»	Riso	» 30 25 a 32 75
110	»	Meliga	» 20 75 a 22 —
—	»	Miglio	» — — a — —
100	»	Fave	» 17 25 a 18 —
20	»	Frumento nero	» 12 50 a 13 —
1000	mir.	Patate	» 0 70 a 1 —
8	quint.	Legna forte	» 2 50 a 3 —
15	»	Idem dolce	» 2 20 a 2 70
25	»	Fieno	» 6 50 a 8 90
30	»	Paglia	» 4 — a 4 50

Vercelli, 25 agosto. — Cereali. — Dopo il mercato insignificante di venerdì per ciò che concerne i risi, oggi, benchè fosse discreta la ricerca, prevalse lo scoraggiamento nei detentori, ed i corsi di oggi presentano il notevole ribasso di L. 1 a 1 25 per sacco dal precedente listino.

Il mercato era già ben fornito di partite di bertone, che ebbero esito stentato.

La meliga ha fatto il tracollo di L. 6 a 8 per sacco e nelle vendite di dettaglio si sono praticati per la roba nuova i prezzi da L. 22 a 25.

I grani mercantili aumentarono di cent. 50, e la qualità buone di L. 1.

L'avena scarseggiando notevolmente aumentò di cent. 75.

Invariata la segale.

Prezzo dei cereali in valuta legale al tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 40 25 a 40 75
» mercant. buono	» 41 25 a 41 75
» fioretto	» 42 25 a 43 —
Bertone mer.	» 34 — a 35 —
» » buono	» 36 — a 37 50
Frumento merc.	» 28 50 a 29 —
» buono	» 31 — a 32 50
Segale nuova	» 20 50 a 22 50
Meliga	» 22 — a 25 —
Avena	» 14 25 a 15 25

MERCATO DI MILANO.
25 agosto 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 19 85 a 25 —
Granoturco	»	» 17 15 a 19 55
Segale	»	» 16 10 a 17 80
Riso costr. (dazio escl.)		» 28 10 a 34 25
Riso pugl.	(idem)	» 28 10 a 34 85
Avena	(idem)	» 9 45 a 10 35

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dal 13 al 19 agosto

1874	1873
L. 1,663,770 25	L. 1,634,805 35

In più nel 1874 L. 58,964 90

Dal 1° gennaio al 19 agosto

1874	1873
L. 52,554,350 05	L. 51,318,134 40

In più nel 1874 L. 1,236,215 65

FERROVIE MERIDIONALI.
Prodotti dal 16 al 22 luglio

1873	1874
L. 373,053 41	L. 367,308 54

In più nel 1873 L. 5,740 87

Dal 1° gennaio al 22 luglio

1874	1873
L. 11,511,547 42	L. 11,006,219 98

In più nel 1874 L. 505,327 44

RETE CALABRO-SICULA.
Prodotti dal 16 al 22 luglio

1874	1873
L. 73,838 26	L. 68,149 67

In più nel 1874 L. 5,688 59

Dal 1° gennaio al 22 luglio

1873	1874
L. 2,356,013 64	L. 2,237,384 57

In più nel 1873 L. 128,629 07

Borsa di Genova. — 27 agosto.

Rendita Italiana	73 97
Azioni Banca Nazionale	2088 —
Credito Mobiliare Italiano	783 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	356 —

Francia breve lett. a 109 90, den. a 109 70.
Londra a vista lett. 27 64, denaro 27 60.
Marenghi da 22 03 a 22 04.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 27 agosto.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 —
» » fine	74 10
Prestito Nazionale 1866	67 72
» » stallonato	64 20
Azioni Banca Nazionale	2100 —
» Banca Lombarda	635 —
» Banca Veneta	221 —
» Banca di Torino	740 —
» Banca Generale	411 50
» Banca di Costruzione	316 —
» Banca Industriale	210 —
» Banco Sete Lombardo	171 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	208 —
» Cotonificio	205 —
» Lanificio	199 50
» Regia Tabacchi	845 —
» Ferrovie Meridionali	357 50
Obbl. Ferr. Meridionali	218 —
» Ferr. Romane	204 —
» Ferr. Sarde A.	201 —
» Id. Id. B.	191 —
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	525 —
» Ecclesiastiche	87 —
Beni ferr. Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	109 75
» Svizzera a vista	109 75
» Londra a tre mesi	27 40
» Francoforte a tre mesi	229 1/2
» Vienna a tre mesi	247 —
I pezzi da 20 fr.	21 98
Sconto	4 25

Firenze,	26	27
Rendita al 5 0/0	74 15	74 —
Id. al 1° gennaio 1875	71 80	71 70
Oro lettera	22 07	21 99
Londra lettera	27 48	27 44
Cambio su Parigi	109 90	109 90
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	840 —	840 —
Banca Nazionale	2095 50	2094 —
Az. ferr. Merid.	369 —	357 —
Obblig. »	218 —	218 —
Banca Toscana	1495 —	1493 —
Credito Mobiliare	790 —	783 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	26	27
3 per 0/0 Francese	63 55	63 52
5 per 0/0 id.	99 55	99 50
Banca di Francia	3920 —	3900 —
Rendita Italiana	67 50	67 10
F. Lombardo-Venete	318 —	316 —
Obbl. regia Tabacchi	491 25	492 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	205 50	206 —
Ferr. Romane	71 —	— —
Obblig. idem	164 50	164 50
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 18 5
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidati Inglesi	92 3/4	92 3/4

Vienna,	26	27
Mobiliare	242 —	242 25
Lombarde	139 25	139 —
Banca Anglo-Austr.	153 —	152 75
Austriache	320 50	320 50
Banca Nazionale	974 —	973 —
Napoleoni d'oro	8 52	8 52
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	109 65	109 65
Rendita Austriaca	74 75	74 90
Idem in carta	71 65	71 65
Unionbank	175 25	175 —

Berlino,	26	27
Austriache	193 —	197 3/4
Lombarde	84 3/4	85 —
Mobiliare	146 —	146 1/4
Rendita Italiana	67 7/8	67 5/8
Idem Turca	45 1/2	45 1/4

Londra,	26	27
Consolidato Inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita Italiana	66 7/8	65 3/4
Spagnuolo	17 5/8	17 5/8
Turco	44 5/8	44 1/2
Egiziano	80 —	80 1/4

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 28 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	949 80
Trame	5	454 35
Greggia	6	293 42
Articoli diversi	»	» »
Totali	24	1697 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 256.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 27 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	17	1219 70
Trame	1	34 25
Greggia	2	78 45
Articoli diversi	»	» »
Totali	20	1332 90

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 470.
Chilogrammi 35,100 45.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 agosto 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. dal matt. in con. 73 95 74 05 05 (74 02 1/2) 74 05 74 (74 02 1/2), in liq. 74 74 02 07 1/2 07 1/2 p. 31 agosto, 74 15 15 p. 30 7bre.

Corso legale 74 02 1/2.

Az. B. Sconto a Sete. C. d. m. in liq. 247 247 p. 31 agosto. 248 p. 30 7bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. g. p. in con. 739 50 738 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 204, in liq. 204 p. 31 agosto.

Oro 21 98, 22 02 da informazioni.

CAMBI	a breve den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera*	109 80 110 —	— — — —
Francoforte*	— — — —	229 — 229 1/2
Lione*	109 80 110 —	— — — —
Londra*	— — — —	27 40 27 45

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 0/0. Francoforte 3 1/2; Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
28 agosto 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa preced.

Il nuovo ribasso di sconto a Londra, non ebbe azione alcuna sulla borsa di Parigi, che conservò ieri il suo aspetto debole, specialmente sulla nostra Rendita. Le disposizioni però dei nostri operatori erano stamane abbastanza soddisfacenti.

La Rendita relativamente sostenuta si trattò 74 fine corr. e 74 15 per settembre prossimo.

Az. Banca Naz. 2090 incerte.
Az. Mobiliari 785 id;

Le az. Banca Torino in sensibile reazione, piegarono a 735.

Az. Banco Sc. 248.
Az. Meridionali 356.
Obbl. Romane 508 50.

In cambi trattossi il Francia vista 109 90.

Londra 3 mesi 27 42 1/2.
Oro 22 01.



Alfieri (ore 8 1/2) — *La contessa d'Amalfi*, opera in 4 atti.
Le Grisette a Parigi, ballo.

Balbo (ore 8 1/2) — La comica Compagnia diretta da F. Bergonzoni rappresenterà:
La figlia di madama Angot: operetta in 3 atti.

Gerbino (ore 8 1/2) — La Compagnia Veneta diretta da Angelo Moro-Lin, rappresenterà:
Il matrimonio di Ludro, commedia in 3 atti; *El marangon de bon cor*, farsa.

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà:
La morte civile, dramma.

Avviso d'Asta.

Il 12 settembre 1874, ore 10 mattutine, col ministero del notaio PAVESIO, nella sala delle adunanze della Regia Direzione del Manicomio di Torino, via Giulio, N. 22, avrà luogo l'incanto per la vendita di un podere denominato di *S. Pio*, posto in territorio di Tronzano Vercellese, di spettanza di detto Istituto, di ettari 82, 78, 27 (pari a giornate 217, 25, 5, antica misura).

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 210,000.

Si potrà aver visione delle condizioni nell'Ufficio del notaio *Pavesio*, N. 12, via Santa Teresa, e nella Segreteria del *Manicomio*. 935

Avigliana.

Giovedì 3 settembre p. v., ore 10 antimeridiane, il notaio CORRADO MODA, in una camera della casa cadente in vendita, procederà all'incanto per la vendita dell'ampio fabbricato ove si esercisce l'Albergo della *Corona Grossa*.

L'Asta è aperta sul prezzo di L. 4000.

Le condizioni sono visibili in *Giaveno* presso il Notaio suddetto, in *Avigliana* presso il cav. Ingegnere BORGESA.

Il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo del deliberamento scade a mezzodì del giorno 10 stesso mese.
950

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI
(Compagnia Fondiaria Italiana)

Avviso d'asta volontaria di beni stabili.

Il Consiglio di Amministrazione della suddetta Società volendo, a termini della deliberazione 20 dicembre 1873, proseguire l'alienazione dei beni stabili contemplati nella deliberazione medesima, ha stabilito di porre in vendita per mezzo di asta volontaria, come fu praticato nelle precedenti vendite, i beni componenti la Tenuta denominata **Boccaleone**, sita in provincia di Ferrara, ricevendone il pagamento per **un terzo** in contanti, e per **due terzi**, di conformità all'art. 5 dello Statuto sociale, in Azioni della Società medesima, interamente saldate, o liberate di due versamenti, **valutate alla pari.**

La suddetta Tenuta è stata divisa in numero 38 lotti, e l'incanto sarà aperto sulla base del complessivo prezzo di L. 818,000.

L'asta avrà luogo coll'intervento di un rappresentante della Società venditrice, nel giorno 17 settembre 1874, ad ore 11 antimeridiane, in Ferrara, nello studio del notaio sig. dottore **Ulderico Lenzroli**, via Armari, N. 23.

Le condizioni di vendita e le descrizioni dei fondi possono desumersi dal Bando pubblicatosi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno delli 23 corrente luglio, N. 174, e in modo più particolareggiato e completo dal Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, che trovasi depositato presso la Direzione della Società in Roma, via Banco Santo Spirito, N. 12, come pure presso il notaio soprannominato, e che sarà ostensibile tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid.

Roma, 27 luglio 1874.

LA DIREZIONE.

SOCIETA' VINICOLA ITALIANA

Direzione Generale — ASTI.

Il Consiglio di Amministrazione, in sua seduta delli 13 corrente agosto, ed in esecuzione della deliberazione dell'adunanza generale delli 9 pure corrente, ha stabilito:

1° Che i possessori delle Azioni al portatore potranno ricevere l'ammontare del rispettivo interesse e dividendo nei luoghi sotto descritti, a cominciare dal 31 andante agosto;

2° Che il pagamento dell'interesse e dividendo, ai proprietari dei Certificati saldati del sesto decimo, verrà eseguito alla Cassa centrale in Asti contro la consegna del titolo per essere cambiato col definitivo, al portatore o nominativo, a scelta del depositante;

3° I tagliandi (Cedola N. 1) di ciascuna Azione per la esazione del dividendo, dovranno essere muniti della firma colla menzione del domicilio del possessore dell'Azione.

I depositi e pagamenti si effettueranno in

Asti — Alba — Acqui presso le sedi della Società.
Genova — Torino — Milano » Agenzie »
Casale — Saluzzo — Cuneo — Dogliani — Nizza Monferrato e Trino presso le Banche Unite.

Addì 15 agosto 1874.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
PIETRO SPIGNO.

NB. L'interesse e dividendo sulle Azioni (Tagliando N° 1) venne fissato dall'Assemblea in L. **12 50** per Azione, e sui Certificati di Azione in L. **6 25** per Certificati di Azione. 940

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (27 Agosto 1874).

Incanto. — Il 16 settembre p., ore 9 mattina, nel tribunale civile di Susa, sull'istanza di Pialeo Maria avrà luogo la vendita ai pubblici incanti degli stabili propri di Allosio Giovanni. — (San Pietro, p. c.).

Asta. — All'udienza del 21 ottobre p. nel tribunale civile di Torino avrà luogo sull'istanza di Valmaggia Giuseppe l'incanto della frazione di casa in via Bertola alle condizioni portate dal bando, visibile nello studio del [illegible] Vayra. — (Vayra, p. c.).

Deliberamento provvisorio — Il Consiglio d'amministrazione dell'Opificio arredi militari in Torino, notifica che l'appalto *finimenti tiro a stanghe* è stato deliberato, e che il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo scadono il 9 settembre v. ad 1 ora pom. — (P. Garza).

(Dal *Conte Cavour*, N. 235).

PROVINCIA DI CUNEO — (26 Agosto 1874).

Citazione. — Con atto 14 corrente ad istanza di Bonino Domenica vedova di Burdese Antonio negoziante a Bra, venne citato il signor Craveri Vincenzo fu Luigi a comparire nanti la pretura di Bra all'udienza delli 18 settembre p. v. ore 9 matt., per ivi vedersi revocare e confermare il decreto di sequestro in data 11 corrente mese. — (Rocca, usc.).

Asta. — Il Comune di Diano d'Alba rende noto che il 15 settembre p. a ore 9 antim., si procederà all'appalto per l'apertura e sistemazione della strada consortile denominata di Valle Talloria della lunghezza di metri 5076,03, sul prezzo di L. 22,500. I termini fatali per la diminuzione del decimo scadono il 25 dello mese di settembre. — (Saglietti).

Affittamento. — Alle 11 ant. del 1° settembre p., nanti il notaio Reynaudi in Cuneo, avrà luogo il deliberamento per l'affittamento di un novennio della cascina Marchesa, della superficie di ett. 55,82,10 pari a giornate 146,13,2. — (Reynaudi, notaio).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 199).

Provincia di NOVARA — (25 Agosto 1874).

Notificanza. — Il sindaco di Fara Novarese notifica che il Consiglio ricorse fin dal 12 maggio p. p. per ottenere che fosse dichiarata opera di utilità pubblica la costruzione di uno scaricatore in cotto sulla Roggia Canturina in base alla perizia Bottinelli che trovasi depositata nella sala comunale, ove rimarrà esposta fino il 9 settembre. — (Stoppani, sindaco).

Aumento ventesimo. — Il comune di Malesco, Ossola, notifica che la vendita all'incanto di 1443 piante resinose venne aggiudicata per L. 21,510, e che i fatali per l'aumento del ventesimo scadono al mezzodì del 2 settembre p. v. — (Cavalli, segretario).

Rinnovazione di citazione. — Ad istanza del signor avv. Giacobbe Segre fu Salvador di Vercelli, venne nuovamente citato il signor Felice Sampò ex direttore della Banca di Vercelli, a comparire nanti il tribunale civile di Vercelli con dichiarazione che non comparendo, la causa sarà proseguita in contumacia. — (Macco, p. c.).

Manifesto. — Il prefetto della provincia di Novara con decreto delli 16 agosto corrente ha pronunciato essere la Società inglese The Val Antigoria Gold-Mining Company Limited permissionaria della miniera di ferro situata nella regione Alfenza circondario di Domodossola, decaduta da ogni ragione di preferenza alla concessione della suddetta miniera. — (Scaglia).

Fallimento. — Il tribunale civile di Vercelli, che dichiarò in istato di fallimento Stasia Agostino fu Teonesio negoziante in Tronzano, notifica ai creditori di comparire nanti esso tribunale alle ore 2 pom. del 3 settembre p. per la nomina dei sindaci definitivi. — (Caron, canc.).

Fallimento. — Il tribunale civile di Vercelli che dichiarò il fallimento di Vercellese Antonio pizzicagnolo in Trino, fissò monizione ai creditori di comparire nanti detto tribunale a ore 2 pom. del 9 settembre p. v. — (Caron, canc.).

Asta. — Alle ore 9 mattina del 21, 22, 23, 24, 25 e 26 p. v. settembre, nella sala del municipio di Crescentino avrà luogo la vendita di stabili comunali in 52 lotti alle condizioni di cui nel verbale 6 luglio e relazione Bertola visibili nella sala del municipio suddetto. — (Gagliardino, sindaco).

Concorso. — L'Intendenza di Finanza della provincia di Novara notifica essersi aperto il concorso pel conferimento della rivendita dei generi di privativa nel comune di Casanova Elvo e suo adiacenze. Il termine del concorso è fissato a tutto il 30 settembre p. v. — (Tarchetti, intendente).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 25).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, agosto (sera)			26	27
Farine 8 marche pel corrente		Fr.	57 50	58 25
» »	per settembre	»	56 96	57 75
» »	per gli ultimi mesi	»	56 25	57 75
» »	per i 4 mesi da 9.bre	»	57 25	57 75
Zuccari Saccarino 88 °/₀		»	59 —	59 —
» »	°/₀	»	65 —	65 —
» bianco 3		»	68 25	68 25
» raffinato scelto		»	148 —	148 —

Liverpool, 27 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 2000.

Hâvre, 27 agosto (sera)

Cotoni — Vendute Balle 200.
Mercato calmo — pesante.

» — Luisiana per agosto	Fr.	96 —		— —
» — » disponibile da	»	96 50	a	97 —

Caffè — Venduti Sacchi 60.
Mercato debole.

» — Rio non lavati	Fr.	87 50	— —

Marsiglia, 27 agosto (sera)

Frumento — Importazione Ett. 16970.
Vendite » 12800.
Mercato calmo.

Azoff del peso	126/121	Fr.	33 25	— —
Odessa »	126/121	»	34 —	— —
Pologne »	126/121	»	29 25	— —

Torino, Tip. C. Favale e C.